

LA RISPOSTA

Ecco cosa ha fatto la Soprintendenza

FRANCO MARZATICO

Rispondo alla nota di Sandro Schmid (l'Adige, 23 febbraio) apprezzando l'attenzione posta al patrimonio culturale della città. Va puntualizzato che, contrariamente a quanto asserito in termini piuttosto denigratori, la Soprintendenza non è affatto inerte.

CONTINUA A PAGINA 39

(segue dalla prima pagina)

Infatti, si è già da tempo attivata per affrontare le questioni sollevate. Il tutto, ovviamente, contando su quanto disponibile dal punto di vista delle risorse di personale ed economiche e con vincoli amministrativi che derivano da regolamenti, leggi e bilanci che, come immagino ben sappia l'onorevole, non si cambiano dall'oggi al domani.

L'inerzia lamentata suona purtroppo come un giudizio tanto superficiale e aprioristico quanto ingeneroso. Verificando "lo stato dell'arte" presso la Soprintendenza, avrebbe facilmente potuto riscontrare che:

- 1) è stato già previsto l'anno scorso e finanziato l'intervento di restauro sulla facciata della ex Questura;
- 2) sono intercorsi contatti con la proprietà di un palazzo affrescato privato

La risposta a Schmid

Ecco cosa ha fatto la Soprintendenza

FRANCO MARZATICO

ed è già stanziata una contribuzione consistente per le necessarie analisi diagnostiche propedeutiche sia ad attività di ispezione e messa in sicurezza, sia ad un restauro;

3) prendendo atto che in presenza di un solo restauratore dipendente (effetto del blocco delle assunzioni negli anni passati) si può effettuare un numero molto limitato di interventi in diretta amministrazione, sono allo studio modalità innovative di contribuzione per

incentivare i restauri delle facciate ponendo la dovuta attenzione al tema dell'equanimità.

Quanto alle tende verdi che possono piacere o non piacere, le valutazioni accolte dal sottoscritto sono frutto dei riscontri oggettivi di un gruppo di tecnici specialisti in diversi ambiti disciplinari, come del resto vuole la prassi della Soprintendenza che, doverosamente, ottempera a rigidi protocolli per operare in trasparenza, con scienza e coscienza e

imparzialità, nel superiore interesse pubblico.

Spiace pertanto oltremodo leggere l'invito, del tutto fuori luogo e direi quasi offensivo, ad azioni coraggiose di fronte alla questione delle tende che rappresentano un'evidente, documentato lascito della fisionomia storica della piazza, parte di quel retaggio che la Soprintendenza è normalmente impegnata a tramandare.

Infine, che le tende siano opera deturpante degli austriaci, insensibili colpevoli di tutte le brutture del territorio mi pare, "suvvia", un giudizio piuttosto sommario che poco ha a che fare con la "giusta distanza" e la contestualizzazione che si deve mantenere nell'analisi critica delle dinamiche storiche, artistiche e socio culturali.

Franco Marzatico
Soprintendente per i beni culturali